005

I tornitori

Percorso didattico per la scuola secondaria di secondo grado

a cura di
Gianna Niccolai

Dossier di Officina Emilia Materiali per la didattica
www.officinaemilia.it/dossier/DossierOE_005_Niccolai.pdf

Gennaio 2007

Gianna Niccolai
email: giannaniccolai@libero.it

L'elenco completo dei Dossier di Officina Emilia è consultabile on line:
http://www.officinaemilia.it/dossier.html

"Officina Emilia Start Up - ProMo'
Rif. PA 2004-0930/Rer Ob.3/C1 FSE
anno 2004-2005
D.G.R. 406 del 16/02/2005

PROGETTO DI
Università degli Studi di Modena
e Reggio Emilia

FINANZIATO DA
Fondo Sociale Europeo
Regione Emilia-Romagna

GESTITO DA
ProMo

Indice

Le esperienze didattiche di Officina Emilia Start up – ProMo **3**

Scheda n. 1 Descrizione e programmazione del percorso didattico **4**

Ambiti disciplinari e collegamenti interdisciplinari *4*

Destinatari *4*

Docenti coinvolti nel progetto *4*

Descrizione sintetica della struttura *4*

Fase 1 *4*

Fase 2 *7*

Fase 3 *8*

Fase 4 *10*

Fase 5 *11*

Tempi *12*

Materiali *12*

Scheda n. 2 Descrizione dell'esperienza **13**

Dati sulla esperienza didattica *13*

Quadro di riferimento e motivazioni *14*

Finalità, obiettivi specifici e scelte di contenuto *15*

Riferimenti teorici *16*

Percorso *17*

Metodi di insegnamento / apprendimento, strumenti e procedure *17*

Risorse e strumenti: *18*

Valutazione *19*

Risultati *20*

Valenza culturale ed efficacia della esperienza didattica *21*

Allegati della scheda n. 2 **23**

Scheda n. 3 Protocollo dell'oggetto didattico e risultati della sperimentazione **43**

Descrizione *43*

Scheda insegnante *45*

Scheda studente *49*

Le esperienze didattiche di Officina Emilia Start up – ProMo

Il progetto *Start up-ProMo*, attuato nel 2005/07 da *Officina Emilia* grazie al finanziamento della Regione Emilia-Romagna e del Fondo Sociale Europeo, ha principalmente prodotto azioni e materiali a sostegno del Laboratorio didattico. Tra questi, cinque esperienze didattiche che sono state realizzate con la collaborazione di altrettante scuole modenesi.

L'attenzione è stata principalmente rivolta alla definizione di contenuti - con particolare rilievo prestato alla interdisciplinarità - per verificare la capacità dei temi proposti da Officina Emilia di intrecciarsi in maniera significativa e spontanea con i contenuti curricolari della scuola secondaria di primo e secondo grado. Inoltre ha consentito di progredire verso la selezione e sperimentazione di attività da proporre come itinerari didattici e come attività di laboratorio nel contesto della futura realizzazione del museo/laboratorio di Officina Emilia.

I cinque percorsi didattici sono stati indirizzati alle seguenti scuole:

- due scuole secondarie di primo grado
- un Istituto Professionale (a indirizzo artistico)
- un Liceo Scientifico
- un Liceo Socio-psico-pedagogico.

Cinque gruppi di lavoro, composti da esperti collaboratori di Officina Emilia e da insegnanti delle scuole coinvolte, hanno svolto e portato a termine la sperimentazione, documentandone ogni fase e prestando un'attenzione particolare ai prodotti finali realizzati dagli studenti.

Ciascuna esperienza viene qui documentata attraverso tre diverse schede: la programmazione del percorso didattico, la descrizione dell'esperienza, e la produzione di un "oggetto didattico", nato all'interno dell'esperienza ma spendibile anche al di fuori di essa, utile a prefigurare moduli di didattica laboratoriale da svolgere nel museo/laboratorio di Officina Emilia. I percorsi sono inoltre corredati da parte dei materiali didattici che hanno accompagnato l'esperienza.

Restano esclusi da questa presentazione i materiali prodotti dagli studenti e in generale tutta la parte di documentazione delle esperienze non riproducibile in versione cartacea, che potrà tuttavia essere consultata sul sito di Officina Emilia www.officinaemilia.it e sul DVD con i materiali di "Officina Emilia Start up - ProMo".

Scheda n. 1

Descrizione e programmazione del percorso didattico

Ambiti disciplinari e collegamenti interdisciplinari

Progettazione grafica e comunicazione visuale

Storia dello sviluppo locale, storia delle tecniche di produzione, economia del lavoro

Orientamento ed educazione alle scelte formative e professionali

Destinatari

Classe 5M, corso di Comunicazione Visiva dell'Istituto d'arte "A. Venturi" di Modena

Docenti coinvolti nel progetto

Antonella Battilani, Maria Menziani

Descrizione sintetica della struttura

Fase 1: introduzione

Fase 2: realizzazione interviste e riprese video

Fase 3: montaggio del prodotto-video

Fase 4: realizzazione di artefatti grafici

Fase 5: installazione di una mostra

Fase 1

Conduttore

Gianna Niccolai

Descrizione contenuti

Dopo un'introduzione per la presentazione del progetto, si proporrà un breve percorso storico di conoscenza della realtà economica e sociale modenese.

In seguito, con modalità laboratoriale, l'insegnante guida le riflessioni personali degli studenti sulla scelta della professione, le soddisfazioni attese e le possibili frustrazioni.

Questa esperienza autobiografica costituirà anche una base per strutturar

e i temi da trattare durante le interviste ai tornitori.

Infine, l'insegnante guiderà gli studenti nella realizzazione di una traccia di intervista strutturata da utilizzare durante le riprese video.

Obiettivi

- Introdurre alla conoscenza della realtà economica e sociale del territorio
- Sviluppare la capacità di raccontare di sé e di ascoltare gli altri
- Riflettere sul mondo del lavoro e fare un confronto con la propria esperienza, in vista di scelte future (orientamento)
- Saper preparare una traccia d'intervista e addestrarsi alla conduzione di un colloquio

Metodologie

Incontri con la classe o gruppi di studenti (4 incontri di h. 2 l'uno):

- Lezione introduttiva sul tema e sul progetto (1 incontro)
- Breve laboratorio di scrittura autobiografica (2 incontri)
- Preparazione della traccia per l'intervista (1 incontro)

Gli studenti verranno sollecitati ad una partecipazione attiva agli incontri e ai temi trattati attraverso esercitazioni, scritte e grafiche, che richiedono una riflessione sugli stimoli proposti. Infatti tutte le letture o altri tipi di esercizi prevedono sempre una diretta interazione tra pari.

Le osservazioni verranno sempre condivise e saranno oggetto di discussione collettiva.

Sono previsti momenti di lavoro per piccoli gruppi e colloqui a coppie.

Lo spazio per la presentazione frontale sarà dedicato solo ad alcuni momenti: la conoscenza della storia della meccanica a Modena; la tecnica del colloquio autobiografico.

È prevista la visione di alcuni filmati tratti dal video "Viliam Righi: le memorie del lavoro" (v. bibliografia)

Strumenti e materiali

Schede di presentazione dei tratti essenziali della struttura dell'economia modenese e del suo sviluppo con particolare riferimento al lavoro artigianale.

Materiale iconografico relativo alle macchine utensili per le lavorazioni meccaniche, in particolare al tornio.

Video "Viliam Righi: le memorie del lavoro".

Testi-stimolo per la scrittura autobiografica riferita alle proprie aspettative: letture di brani letterari significativi.

Vedi gli allegati per i materiali e le indicazioni bibliografiche di riferimento.

Prodotti realizzati

Questionario per l'intervista ai tornitori

Collaborazioni interne

Gianna Niccolai

Collaborazioni esterne

Antonella Battilani

Raccordo con altre esperienze

- "Le memorie del lavoro", progetto per Officina Emilia *Laboratorio Rubes* (2002-2004)
- "Il lavoro a Modena nella seconda meta` del '900. La nascita del primo villaggio artigiano", esperienza realizzata per Officina Emilia *Progetto Start-up* (2005-2007)
- "Piccoli sociologi crescono: intervista ad una imprenditrice della meccanica", esperienza realizzata per Officina Emilia *Progetto Start-up* (2005-2007)

Modalità di monitoraggio della sperimentazione

Il coordinatore ricaverà da una discussione con la classe e dalle riflessioni individuali e collettive – anche in forma scritta - gli elementi per valutare il grado di partecipazione e coinvolgimento, il gradimento e la comprensione e la crescita relativa alle conoscenze e alle abilità sollecitate.

Il coordinatore promuove un incontro finale con i docenti e gli studenti partecipanti per la discussione e l'analisi critica dell'esperienza.

I risultati di tutte le osservazioni saranno riassunti in una relazione finale.

Fase 2

Conduttore

Antonella Battilani in collaborazione con Maria Menziani

Descrizione contenuti

Preparazione e organizzazione per la realizzazione di videointerviste al fine di costruire un racconto filmato dell'ambiente di vita e di lavoro di tornitori del Villaggio artigiano Modena Ovest.

Preparazione e organizzazione per la realizzazione di reportages fotografici sui luoghi, gli oggetti, le persone.

Obiettivi

- acquisizione della capacità di operare all'interno di un gruppo e di rapportarsi in modo costruttivo nel suo ambito;
- sviluppo teorico e applicazione pratica di conoscenze relative al linguaggio visuale e in particolare al linguaggio video;
- potenziamento di competenze tecniche e progettuali in vista della realizzazione della video-intervista.

Metodologia

La metodologia adottata prevede che gli allievi producano un programma di lavoro, lo eseguano producendo un elaborato concreto attraverso l'intervista a tornitori nel loro ambiente di lavoro, rielaborino il materiale video registrato attraverso ipotesi di montaggio e realizzino un filmato coerente da presentare a un pubblico di loro coetanei.

Il lavoro parte da un'introduzione alle tecniche del documentario filmato, e da un'analisi delle peculiarità narrative di questa specifica tipologia di linguaggio visuale.

Gli allievi sono responsabili della programmazione del loro lavoro, allo scopo di giungere a gestire direttamente il rapporto con gli intervistati per creare una condizione appropriata alla realizzazione delle riprese e alla conduzione dell'intervista.

Strumenti e materiali

Fogli e matite per la programmazione;

videocamere, macchine fotografiche digitali per le prove

che precedono le riprese dal vivo

Prodotti realizzati

Fogli di programmazione;

agenda delle interviste programmate, ripartizione dei compiti e dei ruoli all'interno dei gruppi

Collaborazioni interne

Giuseppe Manni, per l'individuazione di testimoni disponibili a collaborare come protagonisti delle interviste

Collaborazioni esterne

Antonella Battilani, Maria Menziani. Tornitori residenti nel villaggio artigiano Modena Ovest; Tino Turci, imprenditore.

Raccordo con altre esperienze

Vedi sopra

Modalità di monitoraggio della sperimentazione

Il monitoraggio consiste nell'osservazione del comportamento degli studenti durante il loro lavoro di auto-organizzazione e di relazione con l'insegnante e le persone esterne alla scuola.

Fase 3

Conduttore

Antonella Battilani, Maria Menziani

Descrizione contenuti

Intervista ai tornitori individuati e contattati nella fase precedente e realizzazione delle riprese video in loco.

Realizzazione di una campagna fotografica sugli ambienti di lavoro e i personaggi incontrati.

Scelta dei brani musicali che accompagnano il materiale filmato.

Obiettivi

- potenziamento delle capacità di sviluppare la creatività a fini professionali e artistici;
- potenziamento delle capacità di comunicazione verbale e delle abilità espressive nell'ambito della comunicazione visuale;
- potenziamento delle abilità tecniche legate alla video-

ripresa

- creazione di un raccordo tra la scuola e il territorio, in particolare in relazione ai caratteri economici e sociali.

Metodologia

In questa fase gli studenti, con il coordinamento della docente, si attribuiranno i ruoli attraverso una discussione collettiva preliminare.

Il docente osserva e coordina le operazioni che il gruppo organizza e realizza negli ambienti esterni alla scuola.

Strumenti e materiali

Videocamere, macchine fotografiche digitali, cavalletti, fari per illuminazione, microfoni, eccetera.

Prodotti realizzati

Materiali filmici realizzati durante l'intervista, immagini fotografiche registrate nella memoria di una macchina fotografica digitale.

Collaborazioni esterne

Antonella Battilani, Maria Menzioni

Raccordo con altre esperienze

Dal punto di vista delle competenze tecniche implicate, la classe 5 M ha partecipato in precedenza alla realizzazione di un video per l'iniziativa 'La scuola adotta un monumento' sul cimitero di San Cataldo e alla realizzazione dell'annuario della scuola in forma video.

Modalità di monitoraggio della sperimentazione

Il monitoraggio consisterà nell'osservazione del comportamento degli studenti dal quale si ricavano informazioni su:

- rispetto delle responsabilità assunte verso il gruppo
- tempi di realizzazione effettivi rispetto a quelli programmati
- disponibilità personale a partecipare alle attività organizzate, in orari extrascolastici
- disponibilità alla critica del proprio lavoro
- atteggiamento costruttivo e collaborativo verso il lavoro altrui.

Fase 4

Conduttore

Antonella Battilani

Descrizione contenuti

Laboratorio tecnico-progettuale: l'attività si svolgera` all'interno del laboratorio informatico della scuola con lo scopo di organizzare il materiale girato in forma di racconto video e di progettare supporti grafico-informativi tramite l'impaginazione dei materiali fotografici e brani selezionati delle interviste realizzate.

Il laboratorio per il montaggio video prevede queste operazioni:

- Visione di tutto il materiale girato
- Scelta dei brani significativi
- Uso del programma di editing video per la cattura dei brani scelti
- Organizzazione delle interviste, tagli di montaggio, ricerca di immagini d'archivio o altro materiale a commento delle voci narranti
- Preparazione di animazioni in Flash per sottotitoli e disegni vari
- Scelta delle musiche
- Ottimizzazione di tutti i materiali
- Produzione del dvd in varie copie, corredato dalla grafica di copertina.

Il laboratorio per la produzione grafica prevede queste operazioni:

- Ipotesi di realizzazione di vari artefatti
- Scelta delle immagini fotografiche, organizzazione ed elaborazione mediante un programma di fotoritocco
- Selezione di brani delle interviste
- Individuazione di formati e tipologia della grafica
- Impaginazione e produzione di prototipi

Obiettivi

Rafforzare le competenze organizzative, tecniche,

creative, attraverso un'esperienza esterna alla scuola.

Metodologia

Gli studenti, divisi in gruppi di lavoro, si spartiscono le operazioni necessarie per realizzare il laboratorio per il montaggio del documentario e il laboratorio per la produzione della grafica di supporto.

Il docente sovrintende e funge da consulente per la soluzione dei problemi tecnici che si presentano nel concreto.

Strumenti e materiali

Computer, videocamere, stampanti, Mini DV, cd.

Computer, programma di *editing* video (già in dotazione alla scuola).

Un secondo programma di *editing* video (Final cut pro) e un hard disk esterno da acquistare con il finanziamento del progetto Officina Emilia Start-up.

Prodotti realizzati

Dvd "Storie del lavoro: i tornitori".

Prototipi di artefatti grafici

Collaborazioni esterne

Antonella Battilani

Modalità di monitoraggio della sperimentazione

Vedi Fase precedente

Fase 5

Conduttore

Antonella Battilani

Descrizione contenuti

Progettazione di una piccola installazione dei materiali video e fotografici prodotti all'interno di una mostra aperta al pubblico con la finalità di proporre un percorso fruibile da altri studenti ed anche dai cittadini modenesi.

Obiettivi

Gli studenti, attraverso un'attività di *brainstorming* selezionano un'idea condivisa che unifichi i supporti di presentazione. Ciascuno di loro produce un disegno del prototipo di "pannello"; attraverso una discussione e un confronto nel gruppo si procede a selezionare la

realizzazione più convincente. Il docente funge da consulente per i problemi tecnici che sorgono nel concreto.

Strumenti e materiali

Carta e matita per il *brainstorming*. Fogli da disegno per la produzione del bozzetto e altri materiali d'uso.

Prodotti realizzati

Bozzetti per la produzione di supporti e allestimenti necessari all'installazione di una mostra dei materiali realizzati.

Collaborazioni esterne

Antonella Battilani, Maria Menzioni

Tempi

Inizio attività: fine settembre

Fase1 e Fase 2 : entro la fine di novembre

Fase 3 e Fase 4: entro la fine di maggio

Fase 5: da definire

Materiali

- Una licenza per programma di software per montaggio " Final cut pro"
- DVD e mini DV
- Hard Disk esterno

Scheda n. 2

Descrizione dell'esperienza

Dati sulla esperienza didattica

Unica istituzione pubblica della provincia di Modena nel settore dell'istruzione artistica, l'Istituto d'Arte "A.Venturi" propone un'offerta formativa articolata in tre sezioni interne: Ceramica e Design Ceramico, Grafica e Comunicazione visiva, Architettura, Progetto design. I piani di studio forniscono una base culturale per sviluppare la creatività attraverso l'acquisizione di tecniche e metodologie progettuali; queste ultime si collocano in posizione strategica per avviare gli studenti verso l'acquisizione di una più generale *cultura del progetto* e di un'autonomia esecutiva di carattere artistico-professionale che costituisce l'obiettivo principale della *didattica dei laboratori*.

L'esperienza didattica è stata realizzata con il coinvolgimento di un gruppo di studenti della classe 5M, corso di Comunicazione visiva dell'Istituto, nel corso dell'anno scolastico 2005-2006.

Gli alunni partecipanti sono: Federica Bellentani, Lisa Candini, Maria Cantiello, Francesca Desiderio, Riccardo Ferrari, Elisa Rossi e Silvia Scapinelli.

Il gruppo ha già realizzato in passato produzioni video, possiede buone competenze rispetto alle problematiche del montaggio video, della narrazione per immagini, dimostrando una spiccata sensibilità nella scelta dei brani musicali.

Non si tratta quindi di una classe completa ma di un gruppo auto-selezionato che presenta caratteristiche molto positive per interesse, dedizione, capacità creative.

I docenti e la coordinatrice hanno ritenuto che non sarebbe stato possibile far partecipare al progetto l'intera classe perché:

"nel gruppo ognuno deve avere una funzione e un impegno di lavoro diretto, per evitare tempi morti e dispersione di energia che sarebbero inevitabili se tutti gli studenti della classe partecipassero ad un progetto come questo".

Ciò si collega alla specifica metodologia di lavoro con cui sono stati organizzati i laboratori e le attività svolte all'esterno della scuola.

Il percorso è stato realizzato con il coordinamento di Antonella Battilani, docente di progettazione grafica, in collaborazione con Maria Menziani, docente di fotografia.

La fase iniziale del percorso, ha previsto lo svolgimento di alcuni incontri con Gianna Niccolai, docente di materie letterarie ed esperta nell'uso di metodologie autobiografiche nel campo pedagogico e della ricerca, collaboratrice del Progetto Officina Emilia. Questi incontri, volti ad inquadrare storicamente lo sviluppo dell'industria meccanica a Modena attraverso la presentazione di informazioni sull'economia e la società modenese, sono culminati nella realizzazione di una traccia per l'intervista ai tornitori del Villaggio artigiano di Modena ovest.

Nella prima fase del percorso è stata anche svolta un'attività di laboratorio per la riflessione personale degli studenti sulle loro scelte future nel campo del lavoro, sulle soddisfazioni attese e possibili frustrazioni.

Gli incontri, di natura laboratoriale, hanno approfondito il racconto autobiografico per preparare gli studenti alla conduzione di un'intervista.

In base alla traccia preparata si sono svolte in seguito le video interviste a tornitori e imprenditori del settore meccanico tuttora operanti sul territorio.

I prodotti realizzati dal gruppo di studenti coinvolti potranno costituire materiale didattico utilizzabile da parte di altri studenti in percorsi didattici riguardanti le memorie del lavoro e la conoscenza del mondo della meccanica modenese, nella futura sede di "Officina Emilia".

Il percorso è stato realizzato nel periodo settembre 2005 - maggio 2006.

Quadro di riferimento e motivazioni

L'esperienza realizzata favorisce una riflessione sul mondo del lavoro, e in particolare dell'industria meccanica a Modena.

Gli studenti partecipanti hanno prodotto una riflessione personale sulla realtà esterna alla scuola, attraverso una

maggiore conoscenza della realtà economica e sociale.

Essi hanno sviluppato un certo grado di capacità di raccontare di sé e di ascoltare gli altri.

La tematica ha implicato pertanto una ricaduta educativa ampia che ha saputo intrecciare la consapevolezza e l'autonomia operativa, la creatività e la competenza progettuale con una maggiore consapevolezza delle caratteristiche del lavoro nelle imprese artigiane locali.

Gli studenti hanno avuto l'occasione di potenziare le loro capacità di ricerca e di approfondimento, favorendo atteggiamenti di curiosità intellettuale, la partecipazione attiva e propositiva verso i problemi e la capacità di collaborare alla realizzazione di progetti comuni.

Generalmente i risultati sopra descritti si raggiungono in modo più netto attraverso quei percorsi che intrecciano il fare scuola con relazioni significative con il territorio circostante.

Finalità, obiettivi specifici e scelte di contenuto

Le finalità complessive del percorso didattico progettato erano:

- la produzione di un video documentario sulle storie del lavoro dei tornitori,
- la produzione di *reportages* fotografici sui luoghi, gli oggetti, le persone,
- la produzione di supporti grafici adatti per una installazione di presentazione di quanto prodotto.

Gli studenti dovevano pertanto essere messi in grado di saper interpretare una realtà complessa e diversificata, attraverso i linguaggi della comunicazione visuale, e di saperla restituire attraverso una produzione di artefatti efficacemente rappresentabili per un pubblico giovane.

Per quanto riguarda la fase 1, gli obiettivi specifici erano:

- Motivare alla scoperta e conoscenza di attività lavorative caratteristiche del territorio a partire dalla riflessione sulle scelte formative e professionali di tipo personale
- Introdurre alla conoscenza della realtà economica e sociale del territorio
- Sviluppare la capacità di raccontare di sé e di ascoltare gli altri

- Riflettere sul mondo del lavoro e fare un confronto con la propria esperienza, in vista di scelte future (orientamento)
- Saper preparare una traccia d'intervista e addestrarsi alla conduzione di un colloquio.

Per il conseguimento di questi obiettivi sono state:

1. riassunte ed organizzate in appunti schematici le informazioni desunte dai testi citati nella bibliografia, riferite alla storia recente dello sviluppo dell'industria locale;
2. gli studenti sono stati guidati verso la verbalizzazione delle loro aspettative, dei loro timori e speranze nei confronti del futuro dopo il diploma attraverso una metodologia di discussione collettiva sulla base di testi-stimolo;
3. sono stati guidati verso le metodologie della scrittura autobiografica per addestrarli alla realizzazione delle interviste.

Per quanto riguarda le fasi successive, gli obiettivi specifici erano strettamente legati alla realizzazione di interviste, riprese filmate e fotografie successivamente documentate attraverso supporti grafici.

La concreta conduzione delle interviste e la realizzazione delle riprese e delle fotografie ha seguito un processo pragmatico che non si è trasformato in documenti di narrazione del processo stesso né da parte degli studenti, né da parte dei docenti coinvolti nella supervisione e conduzione del percorso di apprendimento.

Riferimenti teorici

L'elaborazione dell'esperienza si è basata sulle competenze professionali dei docenti coinvolti che non fanno espresso riferimento ad alcuna metodologia didattica codificata, ma semmai hanno utilizzato metodologie personali che raccolgono molteplici suggerimenti. L'unica eccezione riguarda, per la fase 1, il riferimenti alla produzione bibliografica nazionale sulla metodologia della scrittura autobiografica, particolarmente nella interpretazione del gruppo di ricercatori che fanno riferimento al lavoro di Duccio Demetrio, entro cui la coordinatrice del percorso didattico si inserisce.

Nella osservazione di quanto realizzato, emergono con

chiarezza riferimenti alla letteratura sulle pratiche di apprendimento cooperativo, seppure non si possa individuare una specifica metodologia di cui questa letteratura è ricca.

La parte del percorso che ha come contenuto la riflessione sul lavoro futuro, si è avvalsa di strumenti tipici delle attività didattiche di educazione alla scelta. Anche in questo caso, non è possibile individuare uno specifico riferimento bibliografico, semmai una interpretazione personale fondata sulla elaborazione specifica all'interno di comunità di pratiche locali.

Percorso

Le interviste sono state realizzate da novembre 2005 a febbraio 2006 con il seguente calendario:

- 21 novembre Ditta Farit, Maurizio Ballista
- 30 novembre Tino Turci, piccolo imprenditore
- 5 dicembre Officina Lodesani, Giorgio Lodesani
- 12 dicembre Ditta Tacconi, Giuseppe Tacconi
- 6 febbraio Ditta Camellini, Ruggero Camellini.

Dal mese di febbraio 2006 fino al maggio 2006 sono stati realizzati il montaggio del materiale video, sono state manipolate le fotografie per produrre artefatti grafici di supporto, attraverso una modalità di lavoro che è ampiamente collaudata nelle attività curricolari dell'Istituto d'arte. Proprio l'avere incardinato il progetto all'interno di attività curricolari ha favorito uno svolgimento regolare e senza problemi rilevanti. Infatti la realizzazione di progetti didattici crea più facilmente problemi di tipo organizzativo quando si devono modificare le programmazioni curricolari.

Tuttavia, la necessità di limitare il numero di uscite dalla scuola, nonostante la disponibilità degli studenti, è stata assunta dai docenti come una sorta di vincolo per non pesare troppo sulle ore delle altre discipline, e ciò ha allungato i tempi di realizzazione del progetto.

Dal punto di vista organizzativo, sono emersi alcuni problemi pratici in ordine alla reperibilità delle persone individuate come intervistabili.

Metodi di insegnamento / apprendimento, strumenti e procedure

Le discipline coinvolte sono quelle di indirizzo, e cioè la

progettazione grafica e il laboratorio di fotografia, si tratta di attività che gli studenti della classe quinta praticano ordinariamente.

Le due discipline impegnano la classe per nove ore la settimana e le due insegnanti coinvolte condividono la stessa programmazione didattica. Una consolidata esperienza comune ha inoltre favorito la condivisione dell'idea della funzione del docente come coordinatore di progetti che mirino a consolidare l'autonomia operativa ed espressiva degli studenti, lasciando loro ampi margini di scelta.

Le due docenti condividono la convinzione che il processo di apprendimento si costruisca a partire da una consapevolezza degli studenti sul percorso da affrontare e sulle conoscenze e le abilità da acquisire. Il primo approccio con gli argomenti nuovi è caratterizzato da analisi introduttive che facciano intravedere l'ampiezza del problema da affrontare. In questa fase il docente guida gli studenti verso una graduale costruzione della complessità del problema, e attraverso elementi di perturbazione mette in stato di crisi o di disagio il loro quadro di lettura della realtà, per poi aprirli a nuovi atteggiamenti mentali, a nuove conoscenze.

Solo successivamente il docente introduce un'interpretazione formale del problema. Il docente favorisce la ricerca di soluzioni al problema posto dal punto a partire da soluzioni organizzative per produrre azioni concrete di tipo laboratoriale.

Una volta raccolte informazioni, immagini, suoni, manufatti, il docente aiuta gli studenti nell'elaborazione creativa dei dati raccolti e nella visualizzazione grafica dei contenuti consistente, in questo caso specifico, nel montaggio del documentario e nella progettazione e realizzazione esecutiva di supporti grafici adatti ad un pubblico giovane destinatario del complesso dei prodotti che il progetto si propone di realizzare.

Il docente non impone però mai il proprio gusto e le proprie indicazioni, sa quando deve suggerire soluzioni, ma sa anche ascoltare e far emergere le scelte espressive e tecniche degli studenti.

Risorse e strumenti:

Sono stati utilizzati il laboratorio informatico, in particolare il programma di *editing* video e di ritocco

fotografico, videocamere, macchine fotografiche digitali, stampanti.

Il percorso è stato accolto tra i progetti di ampliamento dell'offerta formativa e tramite il fondo d'Istituto ha finanziato

le ore impiegate oltre l'orario scolastico dai docenti coinvolti, soprattutto nella fase delle interviste.

Valutazione

Le 'verifiche' del percorso progettuale sono state fondate sulla presentazione da parte degli studenti di una cartella che documenta tutte le fasi di lavoro

I docenti coinvolti hanno proceduto a valutare gli apprendimenti e, in particolare:

- Capacità espressive (grafiche, pittoriche, tecnologiche)
- capacità di orientare conoscenze ed interessi diversi e personali nell'ambito della disciplina
- capacità di considerare i problemi posti da più punti di vista
- capacità di organizzare un percorso di lavoro
- capacità tecnico-operative
- capacità di gestire il procedimento di lavoro in modo autonomo e con un controllo dei tempi di lavoro
- capacità creative (flessibilità di pensiero, prontezza nelle analogie, sviluppo delle connessioni tra tecniche e materiali nella risoluzione dei problemi posti, capacità di formulare una varietà di ipotesi, capacità di sintesi ideativa)
- capacità critiche (autonomia di giudizio, capacità di valutazione ed autovalutazione).

Nella valutazione degli apprendimenti sono considerati anche l'impegno, l'interesse, la costanza nella partecipazione.

Gli strumenti per rilevare il conseguimento individuale delle capacità considerate ai fini della valutazione sono gli stessi che i docenti curricolari adottano nella loro ordinaria programmazione didattica.

La valutazione della qualità dei prodotti realizzati è rientrata nel giudizio sulla performance degli studenti partecipanti in maniera positiva, tenuto conto della buona

accoglienza che tali prodotti hanno registrato nella committenza. Essi infatti sono risultati confacenti alle esigenze che erano inizialmente state prospettate come obiettivo della produzione da realizzare durante il percorso didattico.

Risultati

Gli obiettivi posti sono stati raggiunti in maniera più che soddisfacente. In particolare il gradimento da parte degli studenti è stato elevato. Il loro livello di acquisizione degli obiettivi cognitivi e di competenza è risultato buono. Anche gli obiettivi trasversali legati alle capacità organizzative ed i lavoro nel piccolo gruppo sono stati valutati in modo ampiamente positivo. Il prodotto realizzato ha incontrato le esigenze del committente. Non sono stati rilevati problemi nella concreta realizzazione dell'esperienza che pertanto, come dimostra la lunga storia delle relazioni tra le due insegnanti coinvolte e diversi attori locali esterni alla scuola, può essere ripetuta senza modifiche di rilievo.

L'esperienza ricalca altre sperimentazioni già condotte in passato, per lo svolgimento delle quali l'Istituto d'Arte ha avuto finanziamenti da parte di vari enti:

1. *immagine>parola* (assegnatario di una borsa di studio per la ricerca didattica da parte dell'Istituto Regionale di Ricerca Educativa – Emilia Romagna, 2001- 02),
2. *amMUTINAmenti sotterranei* (sostenuto, nel primo anno di realizzazione, 2002-03, dalla Fondazione per la Scuola della Compagnia San Paolo di Torino e accolto dall'Assessorato all'Istruzione del Comune di Modena nello speciale protocollo di iniziative sociali denominato *Esercizi di democrazia*).

Per questi e altri aspetti si rinvia a:

A. Battilani (a cura di), *Lasciate una traccia del vostro passaggio. Un percorso di ricerca sul libro e sulla scrittura*, Modena, 2001 ("Quaderni di ricerca didattica dell'Istituto d'Arte Venturi", n. 1);

A. Battilani – G. Giacobello (a cura di), *Immagine>parola. Un percorso di ricerca sulla dimensione figurativa della scrittura*, Modena, 2003 ("Quaderni di ricerca didattica dell'Istituto d'Arte Venturi", n. 2);

Id., *Immagine/Parola*, in G. Dellucca – M. C. Gubellini –

M. Levratti (a cura di), *Progettare, innovare, ricercare in campo educativo. Otto esperienze in Emilia Romagna*, Bologna, M.I.U.R. – I.R.R.E Emilia Romagna, 2003: 112-125;

3. "*La Scuola adotta un monumento*" a cura di Memo, Associazione Amici dei Musei, Fondazione Cassa di Risparmio: la classe ha adottato il Cimitero di San Cataldo, lavorando per due anni consecutivi alla realizzazione di alcuni videoclip sul cimitero e reportages fotografici. I video sono stati presentati ad un convegno internazionale (5 Maggio 2006, chiesa di San Carlo) organizzato dal Comune di Modena.

4. In corso di realizzazione un cortometraggio d'animazione sulla porta della Pescheria del Duomo di Modena, offerto insieme al pacchetto didattico che il Comune di Modena offre alle scuole per l'itinerario Scuola-Città sul Duomo, unitamente a due e-book realizzati nel 2005 e nel 2006 in collaborazione con la storica dell'arte Patrizia Curti.

Valenza culturale ed efficacia della esperienza didattica

Il rapporto tra l'esperienza realizzata e gli obiettivi del progetto complessivo Officina Emilia dell'Università di Modena e Reggio Emilia deve essere indagato con cura.

Da un lato non v'è dubbio che i prodotti finali dell'esperienza costituiscono un contributo documentale piuttosto significativo per la costruzione di un archivio all'interno della futura sede di Officina Emilia in via Tito Livio dove si svolgeranno le attività del progetto. D'altra parte i più generali obiettivi di sviluppo di iniziative a sostegno delle specifiche reti di competenze relazionali, tecniche e professionali che rendono ricca e famosa questa provincia non hanno trovato nello svolgimento di questa specifica esperienza un significativo contributo. La stessa importanza che il progetto Officina Emilia ripone nello sviluppo di esperienze didattiche multidisciplinari che consentano di guidare gli studenti nella comprensione delle complesse problematiche sociali, economiche, istituzionali del contesto locale ha costituito oggetto tutto sommato marginale dell'esperienza qui descritta. Tuttavia, il contatto attivato con gli artigiani e imprenditori intervistati, che si è rivelato molto costruttivo e partecipato, ha creato un profondo interesse negli studenti e, nei limiti dell'esperienza che non si poneva come finalità il conseguimento di obiettivi di

approfondimento dei contenuti legati alla storia dello sviluppo storico-economico dell'industria locale, ha fornito gli elementi essenziali per comprendere e delineare nel prodotto finale un quadro delle caratteristiche principali del contesto in cui si sviluppa l'industria meccanica del distretto modenese. Appare molto significativo, inoltre, che tale produzione derivi dal coinvolgimento di giovani studenti nell'esercizio del loro percorso formativo e non invece da un normale rapporto di natura commerciale con una ditta specializzata nella produzione filmica, così come appare di particolare interesse che sofisticate competenze di tipo tecnico-professionale siano state rese disponibili da insegnanti nell'esercizio della loro funzione docente

Allegati della scheda n. 2

1. Breve presentazione di sintesi sulla storia dello sviluppo dell'industria meccanica modenese

L'INDUSTRIA METALMECCANICA A MODENA

A partire dal primo dopoguerra, intorno agli anni '20 del '900, inizia lo sviluppo industriale locale nel settore metalmeccanico

↓

Fonderie (Corni, Fonderie Riunite, Valdevit, Vismara)

Macchine agricole (FIAT-OCI, Martinelli, Giusti, Vellani)

Anni Quaranta: Nascono altre importanti imprese, anche in seguito a commesse pubbliche

↓

FIAT- Grandi Motori (macchine utensili)

Maserati Alfieri (macchine utensili, elettrocarri,automobili da corsa)

Auto Avio Costruzioni di Enzo Ferrari (macchine utensili, motori per aerei)

Officine Rizzi (materiale per ferrovie)

Orlandi e Padana (pullman da turismo)

Primi anni del secondo dopoguerra: Crisi delle imprese per:

- riduzione delle commesse pubbliche
- difficoltà di sviluppare nuove produzioni
- incapacità degli imprenditori di affrontare la nuova situazione di libero mercato

↓

Si scatena una violenta offensiva contro la classe operaia che rappresenta:

1. il tentativo da parte degli imprenditori di riaffermare il proprio potere cacciando gli attivisti sindacali e i rappresentanti dei partiti di sinistra

2. la risposta alla crisi delle aziende attraverso la riduzione del costo del lavoro

1948: serrate della Valdevit (330 su 360 operai) e della Padana (60 su 100 operai)

↓

Gli operai licenziati creano due cooperative di produzione:

- Cooperativa Fonditori (oggi Fonderie Cooperative)
- Cooperativa Carrozzai (oggi Carrozzeria Autodromo)

Negli anni successivi si intensifica l'offensiva padronale con continue serrate, licenziamenti, ricatti, angherie,intensificazioni dei riti di lavoro, riduzioni salariali, fino al culmine:

9 gennaio 1950: uccisione da parte della polizia di sei operai delle Fonderie Riunite che manifestavano davanti alla fabbrica

1955: licenziamento di 248 operai della FIAT

1949 – 1957: circa 3000 operai metalmeccanici licenziati in provincia di Modena

A partire dal 1945 nascono un discreto numero di piccole imprese metalmeccaniche, fondate in prevalenza da ex-operai delle fabbriche cittadine e queste imprese aumentano dopo i licenziamenti che colpiscono spesso operai con elevata capacità professionale. Le imprese sono di vario tipo:

- alcune si dedicano alla costruzione di ringhiere, cancelli, avvolgibili ecc, sostenute dal forte sviluppo dell'edilizia;
- altre si dedicano a lavorazioni di tornitura, fresatura, foratura, rettifica, carpenteria e trattamenti sui metalli, su commessa delle maggiori imprese;
- altre ancora fin dall'inizio effettuano nuove produzioni.

Fine anni sessanta: → decentramento di un numero crescente di lavorazioni a piccole aziende, costituite anch'esse da ex – tecnici ed ex-operai, spesso sollecitati a far ciò dallo stesso proprietario dell'impresa per cui lavoravano.

↓

necessità di reagire all'aumento del costo del lavoro, conseguente alle lotte

operaie, e, a partire dalla metà degli anni settanta questa fu una scelta irreversibile.

Sino **all'inizio degli anni Ottanta** l'industria metalmeccanica modenese ha conosciuto un rapido sviluppo con la nascita di nuove aziende spesso costituite, ancora una volta, da ex-tecnici ed ex-operai che decidevano di mettersi in proprio.

Oggi le imprese metalmeccaniche a Modena sono poco meno di 4000 e danno lavoro a 46.000 persone. Esse sono costituite da:

1. imprese che producono beni finali per il mercato nazionale
2. imprese che producono componenti
3. piccole aziende artigiane che, su commessa, effettuano le lavorazioni più svariate
4. fonderie che producono getti di ghisa e di alluminio per le altre imprese della zona.

In conclusione: nell'arco di mezzo secolo la struttura dell'economia modenese è completamente cambiata, come si può vedere dalla seguente tabella che confronta i dati relativi al numero di addetti nei tre settori dell'agricoltura, industria e del terziario

	1951	1981	1991
Addetti all'agricoltura	56%		6%
Addetti all'industria	25%	53%	48%
Addetti al terziario	19%		46%

Il ruolo fondamentale nello sviluppo produttivo a Modena è stato svolto dalla piccola e media impresa e il rapporto tra le imprese ha dato origine a particolari sistemi produttivi che gli economisti chiamano "**distretti industriali"**

↓

Concentrazione in un'area geograficamente ristretta di un numero elevato di imprese, tutte impegnate nello stesso settore produttivo.

Gli Enti locali hanno contribuito a promuovere lo sviluppo delle attività industriali attraverso la realizzazione di "**villaggi artigiani"** ⟶ aree attrezzate per gli insediamenti delle piccole e medie imprese.

1953: villaggio artigiano Modena Ovest (vi si insediano 74 aziende)

1962: villaggio artigiano di Saliceta Panaro (vi si insediano 178 aziende)

1968: villaggio artigiano dei Torrazzi (vi si insediano 124 aziende)

Anche il **sistema della dell'istruzione e della formazione** ha attivamente e

largamente contribuito a dare impulso allo sviluppo dell'industria locale.

Nel 1945 esistevano a Modena due istituti tecnici: l'Istituto Tecnico commerciale e per geometri "J. Barozzi" e l'Istituto Tecnico industriale "Fermo Corni" con annessa scuola professionale.

L'Istituto "Corni", fondato nel 1921, era ritenuto tra i migliori d'Italia e forniva all'industria locale giovani operai qualificati e periti dotati di ottima preparazione.

Gli iscritti a questa scuola sono enormemente aumentati nel tempo, ma non sempre i programmi hanno avuto il necessario aggiornamento per far fronte alle grandi trasformazioni che sono avvenute nell'industria.

La **crisi degli ultimi anni** e le difficoltà da affrontare sono sostanzialmente riconducibili alla necessità di rispondere alla massiccia introduzione nei prodotti e nei processi produttivi delle tecnologie informatiche e microeletttroniche.

Se in passato le tecnologie impiegate nei processi produttivi dipendevano essenzialmente da un sapere pratico, affinato attraverso lunghi anni di lavoro manuale, essenzialmente in fabbrica (e l'industrializzazione modenese si è basata largamente su questo tipo di competenze) oggi la tecnologia del computer richiede un forte patrimonio di conoscenze teorico-scientifiche di base e specialistiche di cui il tessuto produttivo e la società modenese difettano.

2. Testo a corredo delle notizie sulla storia dello sviluppo dell'industria meccanica locale

(tratto da: A. M. Pedretti, *Le memorie del lavoro. Viliam Righi*, intervista realizzata per Officina Emilia, Progetto *Laboratorio Rubes*, 2004)

Intervista all'imprenditore meccanico Viliam Righi (ditta Viliam Righi Srl.)

Finite le scuole elementari, ho fatto le tre "Avviamento" in un paese vicino che si chiama Crevalcore, dove c'era una scuola di avviamento professionale. E da Crevalcore al mio paese ci sono esattamente otto chilometri che io e i miei compagni facevamo tutti i giorni in bicicletta, biciclette abbastanza rudimentali…[…]
Sì, io ho continuato la scuola, anche se allora dopo la quinta elementare molti non andavano a scuola, ma io ho continuato perché sia mio padre che

mia madre volevano che io studiassi, volevano che io, insomma, in qualche modo… visto e considerato che il consiglio della maestra era: "Questo ragazzo va fatto studiare". Allora, con tanti sacrifici, ho fatto le tre classi dell'Avviamento Professionale a Crevalcore. E anche lì ho avuto modo di imparare tante cose.

Dopo di che, finite le scuole di Avviamento Professionale, sono andato a lavorare a Modena, presso una ditta. Ma non ero soddisfatto della preparazione perché, secondo me, mancavano alcuni tasselli; allora mi sono iscritto alle scuole "Fermo Corni" e, durante il giorno, andavo a lavorare e alla sera andavo a scuola. […]

La scuola ai miei tempi, e in particolare le "Corni", era una scuola che ti dava prima di tutto una grande nozione teorica. Poi c'era anche un reparto dove si faceva pratica che, se vuole, era una forma rudimentale, molto semplice, ma che comunque era…come dire… mettere dentro gli anticorpi, no? serviva questo per farti fare i gradini superiori, erano cose importantissime. Tra tutti coloro che avevano frequentato o che frequentavano le scuole "Corni", rispetto a chi non le aveva fatte, c'era un salto di qualità enorme! Perché tu conoscevi le proprietà meccaniche, tecnologiche dei materiali, perché tu sapevi come si formava il materiale, l'acciaio, come viene prodotto […] Soprattutto la scuola ti faceva conoscere il disegno… Io, quando ho finito le scuole, conoscevo il disegno come le mie tasche: sapevo come un disegno viene quotato, come viene visionato: la vista a, la vista b, la sezione; un ragazzo che non ha frequentato le scuole, prima di imparare a capire un disegno, ci impiega tanti anni.

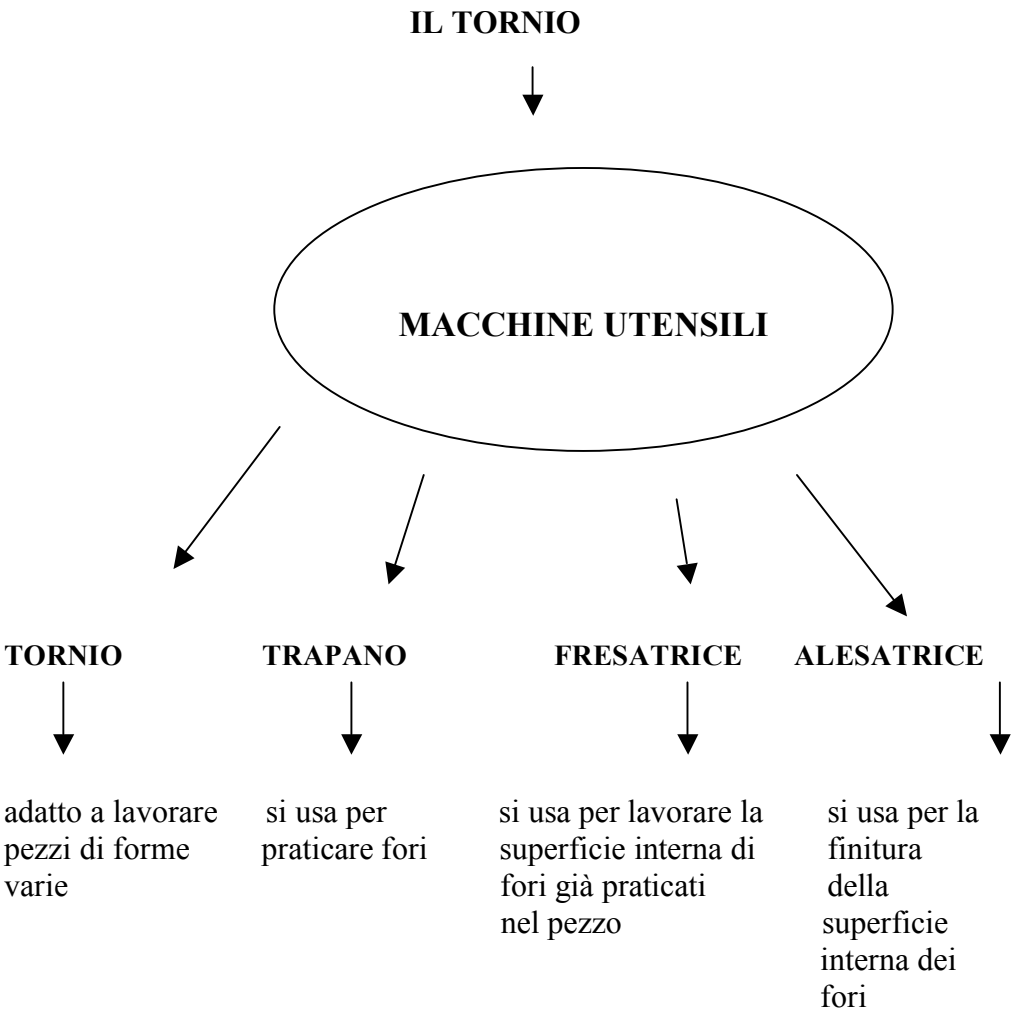
E poi sono andato a lavorare a Modena presso una ditta che era situata in Via del Pozzo. E in questa azienda posso dire che ho conosciuto una persona da cui ho imparato tante cose: questa persona era il fratello del titolare e ho imparato tante cose da lui perché aveva una professionalità veramente molto importante.[…] e allora io feci domanda per entrare da lui anche perché mi piaceva la meccanica, il mio mestiere era la meccanica, il tornitore. Andai a fare il "capolavoro" e il titolare mi disse: "Va bene, lei lunedì può cominciare". Io ero contento come una pasqua.

Sono stato assunto come apprendista. Poi sono diventato manovale, e poi manovale specializzato, poi operaio qualificato. Perché allora le mansioni erano molto diverse da quelle di adesso. […], però voglio dire: per imparare c'era questa scala. E poi ti mettevano magari attorno a una macchina semplice, poi ad una più complessa, poi s'arrivava al tornio, ma per gradi, mai di colpo. Non c'era una persona specifica al tuo fianco che t'insegnava direttamente. Più che altro succedeva che uno era dentro in un ambiente dove erano tutti maestri, perché eri tu che dovevi guardare come lavoravano gli altri. Si imparava perché tu eri a contatto non con un maestro che ti insegnava, ma c'era tanta gente che aveva della pratica, che sapeva lavorare.[…]

Perché non dimentichiamo mai che ci vuole tanta volontà, tanta voglia di

emergere, di essere… non i primi della classe, ma neanche gli ultimi. Come dire? Avere degli ideali per potere un giorno dimostrare che si è fatto qualcosa di importante nella vita. E io li ho sempre avuti, grazie agli insegnamenti della mia famiglia.

3. Scheda di presentazione delle caratteristiche essenziali delle principali macchine utensili



IL TORNIO

macchina utensile caratterizzata dal moto rotatorio del pezzo da lavorare e dal moto di avanzamento lineare dell'utensile, utilizzata per produrre superfici cilindriche o coniche su pezzi metallici.
Può essere considerato una derivazione dell'antica ruota da vasai, successivamente evolutasi nel tornio da legno, usato per modellare oggetti come gambe di tavoli sedie, parti di stipi, ciotole ecc..

Questa macchina utensile, ancor oggi di importanza fondamentale, era il più evoluto tra gli strumenti di cui disponeva la meccanica di precisione della civiltà preindustriale.

I vecchi torni venivano messi in movimento direttamente dall'uomo che esercitava col piede una forza su di un piatto basculante, mentre i nuovi torni sono motorizzati da un motore elettrico.

La precisione che le macchine utensili hanno raggiunto nel tempo ha anche aperto la strada alla produzione in serie, caratteristica della grande industria moderna.

4. Testi di presentazione in vista della visita al Villaggio Artigiano di Modena Ovest e alle officine meccaniche della zona

(tratti da**:** Beppe Manni, *Un villaggio tra la ferrovia e la campagna. 30 storie di artigiani. Racconti di invenzioni, di coraggio e di avventure nel Villaggio Artigiano di Modena Ovest*, Edizioni Il Fiorino, Modena, 2004)

Fratelli Falavigna gli ultimi tornitori: Una famiglia di tornitori nata nel 1948

Il tornitore è un artigiano ormai in estinzione. Gli ultimi dei Moicani, i fratelli Falavigna. I tre fratelli Gigi, Renzo e Roberto, continuano con ostinazione e determinazione a tornire, saldare, fresare per mantenere la loro indipendenza di lavoratori autonomi. Di 150 tornitori presenti al Villaggio alla fine degli anni '60 sono rimasti solo loro in via Cesare della Chiesa al numero 20. In quegli anni era facile incontrarsi con il tornitore. Lavorava per conto terzi e faceva pezzi diversificati per le grosse aziende metalmeccaniche cittadine che distribuivano il lavoro a una miriade di piccoli e medi artigiani. Un po' come facevano le fabbriche di maglieria nel

carpigiano che davano il lavoro a piccoli laboratori a domicilio: due tre donne lavoravano nel garage su macchine comprate a rate.
Gigi, il più grande dei fratelli, racconta: " Nostro padre Walter aveva imparato il mestiere lavorando fino al 1940 alla Landini - Trattori di Fabbrico. Poi venne chiamato in guerra e come radiotelegrafista si fece il fronte albanese e quello africano. Era con Rommel nel 1941 e combattè a Tobruk nella divisione Trieste. Venne "fortunatamente" ferito a un braccio e per lui la guerra fu finita. Nel 1946 entrò in una cooperativa meccanica a Rolo dove costruivano montacarichi per mulini. Nel 1948 riuscì a mettersi in proprio rilevando una piccola azienda che lavorava per attrezzi agricoli al servizio dei contadini. Nel 1962 suo cugino, che costruiva pompe, lasciò libero un capannone al Villaggio Artigiano e chiese a Walter e ai suoi figli di lavorare per lui. La famiglia venne così ad abitare a Modena. Il lavoro si allargò e mio padre cominciò ad assumere degli apprendisti e degli operai".
Gigi è diplomato ragioniere, alla domanda di come mai aveva scelto di fare il tornitore, risponde così: "Veramente mio cugino mi aveva chiesto di fare l'impiegato. Ma nel '70 quando mi sono diplomato, mio padre aveva bisogno di me perché se ne erano andati tre operai. Mi disse: aspetta un minuto che vediamo come si mette la situazione. E sono ancora qua. Anche perché mi piace fare un lavoro libero e indipendente".
Fino agli anni '80 i fratelli Falavigna fanno carpenteria metallica, telai e carrelli per pompe carrellate tagliando, piegando e saldando il metalli. Allo stesso tempo torniscono pezzi per pompe sommerse.
Poi si attrezzano progressivamente per fare altri pezzi di ricambio per pompe o piccole serie di manufatti per le ditte che li richiedono. Comprano tre torni a controllo numerico guidati dal computer.
Roberto, diplomato perito meccanico alle scuole Corni, ha la vocazione del tornitore. Racconta: "Avrò avuto 8 anni e già strappellavo con mio padre attorno a un piccolo tornio a Rolo. L'artigiano è il vero lavoratore autonomo, ha deciso di non avere padroni. Sono soggetti strani gli artigiani, non si sono fatti inquadrare. Posso permettermi degli hobby. Mio padre imparò dall'artigiano Camellini a costruire dei telescopi. Anch'io ho imparato. Mi fabbricavo il tubo di lamiera e costruivo lo specchio-lente con una macchina che avevamo messo a punto nella nostra officina. Nelle notti serene piantavo lo strumento sui tetti del capannone e scrutavo le stelle. Una volta vennero i carabinieri e quasi mi arrestavano perché una vicina spaventata aveva telefonato alla caserma che c'era un ladro sui tetti dei Falavigna. Oggi non vado più sui tetti, ma faccio parte di un gruppo di astrofili che, con strumenti più perfetti, gestisce un osservatorio astronomico sulla torretta dell'ex-autodromo, ai margini del Parco Ferrari".
Oggi i fratelli Falavigna non possono più permettersi di avere dei dipendenti. Ma negli anni '70 li hanno avuti. Specialmente apprendisti. "Quando l'apprendistato era veramente tale – ricorda Renzo, l'altro fratello – l'officina funzionava come una vera scuola di vita. Arrivavano da noi ragazzetti di 15-16 anni che a fatica e dopo aver ripetuto diverse classi avevano, quando l'avevano, appena il diploma di terza media. Erano bocce

perse. Mi ricordo di Alfonso, un ragazzetto pugliese che era uscito da un istituto per sordomuti. L'avevano cacciato lì perché non sapeva parlare l'italiano e non si faceva capire. Gli abbiamo insegnato a parlare e a scrivere. Era diventato un ottimo lavoratore. Uscito ha trovato un dignitoso posto in una fabbrica e nella vita."
Oggi la ditta Falavigna produce piccole serie per una ditta di pompe. O a richiesta prepara pezzi per altre aziende. Pur sapendo usare in modo perfetto ogni macchina utensile, i tre fratelli si sono specializzati ciascuno in un settore: Gigi salda, Roberto tornisce, Renzo assembla. Fanno un lavoro specializzato. Possono sopravvivere perchè è rimasta un'azienda famigliare.
Ogni settimana bussano al portone di lamiera del loro capannone giovani italiani e stranieri che chiedono da lavorare. Ma loro non possono permettersi dei dipendenti. Molte macchine ancora efficienti non vengono più utilizzate in modo continuativo.
Anche loro, come gli altri artigiani, conservano nel capannone antiche macchine proprie e della ditta che c'era prima. Ormai non le usano ma sono degne di un museo dell'Artigianato. Un tornio del 1902, una saldatrice dell'esercito americano, un trapano del 1946, torni degli anni '50 e '60.
Lasciamo malinconicamente l'officina mentre ci dicono che ormai, anche lavorando dieci ore al giorno, non c'è più convenienza. Le grandi aziende hanno minori costi a far lavorare i pezzi all'Est o addirittura in Cina. Mentre ci allontaniamo i fratelli Falavigna hanno finito di lavorare e come hobby cantano a voce spiegata pezzi d'opera lirica. Forse la malinconia era solo nostra.

Il tornio, antica e perfetta macchina utensile

Il Tornitore è l'artigiano per eccellenza. Prende il pezzo di fusione o la sbarra di ferro. Li tornisce secondo il disegno; fa i fori col trapano; salda; smeriglia; lucida.

Il tornio è la più antica macchina utensile inventata dall'uomo per plasmare vasi, per modellare il legno. Il movimento era prodotto o dalle mani o da un pedale. Dopo l'invenzione del motore, il tornio riesce con facilità e precisione a modellare anche pezzi di metallo.

Roberto Falavigna illustra con competenza la macchina: " Il tornio è composto da un motore con cambio per diverse velocità; dal mandrino autocentrante, dal banco che porta l'utensile con punta al Widiam. L'ultima generazione è il tornio a controllo numerico, un piccolo robot elettronico".

L'artigiano degli anni '60 aveva cominciato da solo con un tornio di seconda mano, nel garage di casa. Poi pian piano si dotava di macchine sempre più perfette e precise. Lavorava per conto terzi. Ma negli anni '80 difficilmente è riuscito a trasformarsi in una grande azienda. Rimane azienda familiare: l'artigiano tornitore è destinato progressivamente a

scomparire.

5. Testo-stimolo per la scrittura autobiografica riferita alle proprie aspettative

(tratto da: Susanna Tamaro, *Va' dove ti porta il cuore*, Milano, Baldini & Castoldi, 1994)

Io ero molto diversa da mia madre e già a sette anni, passata la dipendenza della prima infanzia, ho cominciato a non sopportarla.

Ho sofferto molto a causa sua. Si agitava in continuazione e sempre e soltanto per delle cause esterne. La sua presunta "perfezione" mi faceva sentire cattiva e la solitudine era il prezzo della mia cattiveria. All'inizio facevo anche dei tentativi per provare a essere come lei, ma erano tentativi maldestri che naufragavano sempre. Più mi sforzavo, più mi sentivo a disagio. La rinuncia di sé conduce al disprezzo. Dal disprezzo alla rabbia il passo è breve. Quando capii che l'amore di mia madre era un fatto legato alla sola apparenza, a come dovevo essere e non a com'ero davvero, nel segreto della mia stanza e in quello del mio cuore cominciai ad odiarla.

Per sfuggire a questo sentimento mi rifugiai in un mondo tutto mio. La sera, nel letto, coprendo il lume con uno straccio leggevo libri di avventura fino a ore piccole. Mi piaceva molto fantasticare. Per un periodo ho sognato di fare la piratessa, vivevo nel mare della Cina ed ero una piratessa molto particolare, perché rubavo non per me stessa ma per dare tutto ai poveri. Dalle fantasie banditesche passavo a quelle filantropiche, pensavo che dopo una laurea in medicina darei andata in Africa a curare i negretti. A quattordici anni ho letto la biografia di Schlieman[1] e leggendola ho capito che mai e poi mai avrei potuto curare le persone perché la mia unica vera passione era l'archeologia. Di tutte le altre infinite attività che ho immaginato di intraprendere credo che questa fosse la sola veramente mia.

E infatti, per realizzare questo sogno, ho combattuto la prima e unica battaglia con mio padre: quella di andare al liceo classico. Non ne voleva sentire parlare, diceva che non serviva a niente, che, se proprio volevo studiare, era meglio che imparassi le lingue. Alla fine però la spuntai. Nel momento in cui varcai il portone del ginnasio, ero assolutamente certa di aver vinto. Mi illudevo.
Quando alla fine degli studi superiori gli comunicai la mia intenzione di fare l'università a Roma, la sua risposta fu perentoria: " Non se ne parla neanche". E io, come si usava allora, obbedii senza neanche fiatare. Non bisogna credere che aver vinto una battaglia significhi aver vinto la guerra.

[1] La storia della vita di Schlieman, l'archeologo che portò alla luce i resti dell'antica Troia, lasciandosi guidare soltanto dalle indicazioni contenute nei poemi di Omero.

E' un errore di giovinezza. Ripensandoci adesso, penso che se avessi lottato ancora, se mi fossi impuntata, alla fine mio padre avrebbe ceduto. Quel suo rifiuto categorico faceva parte del sistema educativo di quei tempi. In fondo non si credevano i giovani capaci di decisioni proprie. Di conseguenza, quando manifestavano qualche volontà diversa, si cercava di metterli alla prova. Visto che avevo capitolato al primo scoglio, per loro era stato più che evidente che non si trattava di una vera vocazione ma di un desiderio passeggero.

6. Testo-stimolo per la scrittura autobiografica riferita alle proprie aspettative

(tratto da: Primo Levi, *La chiave a stella,* Einaudi, Torino, 1978)

Di regola non va così: di regola è lui che entra di prepotenza, che ha qualche avventura o disavventura da raccontare, e la snocciola tutta di un fiato, in quella sua maniera trasandata a cui ho ormai fatto l'abitudine, senza lasciarsi interrompere se non per qualche breve richiesta di spiegazioni. […]

Quella sera invece pareva che le cose si mettessero diversamente: lui aveva bevuto parecchio, e il vino, che era un brutto vino torbido, vischioso e acidulo, lo aveva un poco alterato. […]

Ha vuotato ancora un bicchiere, senza avidità né gusto, anzi, con la pervicacia amara di chi ingoia una medicina: "…ma così queste storie che io le racconto lei poi le scrive?" Gli ho risposto che forse sì: che non ero sazio di scrivere, che scrivere era il mio secondo mestiere, e che stavo meditando, proprio in quei giorni, se non sarebbe stato più bello farlo diventare il mestiere primo e unico. Non era d'accordo che io le sue storie le scrivessi? Altre volte si era dimostrato contento, o addirittura fiero.

"Già. Beh non ci faccia caso, sa, i giorni non sono mica tutti uguali, e oggi è una giornata rovescia, una di quelle che non ne va dritta una, C'è delle volte che uno gli va via perfino la volontà di lavorare" . Ha taciuto a lungo, poi ha ripreso:

" Eh sì, c'è dei giorni che tutto va per traverso; e si ha un bel dire che uno non ci ha colpa, che il disegno è imbrogliato, che uno è stanco e che per giunta tira un vento del diavolo, tutte verità, ma quel magone che uno si sente qui, quello non glielo toglie nessuno. E allora uno si domanda magari fino delle domande che hanno nessun senso, come per esempio che cosa ci stiamo nel mondo a fare, e se uno ci pensa su non si può mica rispondere che stiamo al mondo per montare tralicci, dico bene? Insomma quando lei tribola dodici giorni, ci mette tutti i sette sentimenti e tutte le malizie, suda, gela e cristona, e poi gli vengono dei sospetti, e cominciano a rosicare, e lei controlla, e il lavoro è fuori quadro, e quasi non ci crede perché non ci vuole

credere, ma poi ricontrolla e poco da fare tutte le quote sono imballate, allora, caro lei, come la mettiamo? Allora per forza che uno cambia mentalità, e comincia a pensare che non c'è niente che valga la pena, e gli piacerebbe fare un altro lavoro, e insieme pensa che tutti i lavori sono uguali, e che anche il mondo è fuori quadro, anche se adesso andiamo sulla luna, e è sempre stato fuori quadro, e non lo raddrizza nessuno, e si figuri se lo raddrizza un montatore. Eh già, uno pensa così…Ma mi dica un po', capita anche a voialtri?" Quanto è ostinata l'illusione ottica che ci fa sempre sembrare meno amare le cure del vicino e più amabile il suo mestiere! Gli ho risposto che fare confronti è difficile; che tuttavia, avendo fatto anche mestieri simili al suo, gli dovevo dare atto che lavorare stando seduti, al caldo, al livello del pavimento, è un bel vantaggio; ma che, a parte questo, e supponendo che mi fosse lecito parlare a nome degli scrittori propriamente detti, le giornate balorde capitano anche a noi. Anzi: ci capitano più di sovente, perché è più facile accertarsi se è " in bolla d'aria" una carpenteria metallica che una pagina scritta; così può capitare che uno scriva con entusiasmo una pagina, o anche un libro intero, e poi si accorga che non va bene, che è pasticciato, sciocco, già scritto, mancante, eccessivo, inutile, e allora si rattristi, e gli vengano delle idee sul genere di quelle che aveva lui quella sera, e cioè mediti di cambiare mestiere, aria e pelle, e magari di mettersi a fare il montatore. Ma può anche capitare che uno scriva delle cose, appunto, pasticciate e inutili (e questo accade sovente) e non se ne accorga o non se ne voglia accorgere, il che è ben possibile, perché la carta è un materiale troppo tollerante. Le puoi scrivere sopra qualunque enormità e non protesta mai: non fa come il legname delle armature nelle gallerie di miniera, che scricchiola quando è sovraccarico e sta per venire un crollo. Nel mestiere di scrivere la strumentazione e i segnali d'allarme sono rudimentali. Non c'è neppure un equivalente affidabile della squadra e del filo a piombo. Ma se una pagina non va se ne accorge chi legge, quando ormai è troppo tardi, e allora si mette male: anche perché quella pagina è opera tua e solo tua, non hai né scuse né pretesti, ne rispondi appieno.

A questo punto ho notato che Faussone, a dispetto dei fumi del vino e del suo malumore, si era fatto attento. Aveva smesso di bere, e mi guardava, lui che di solito ha una faccia gnecca, fissa, meno espressiva del fondo di una padella, con un'aria tra maliziosa e maligna.

"Già, questo è un bel fatto. Non ci avevo mai pensato. Pensi un po', se per noi gli strumenti di controllo nessuno li avesse mai inventati e il lavoro si dovesse mandarlo avanti così, a trucco e branca. Ci sarebbe da venire matti".

Gli ho confermato che, in effetti, i nervi degli scrittori tendono ad essere deboli […] . E' comunque attestato che diversi scrittori erano nevrastenici, o tali sono diventati (è sempre arduo decidere sulle "malattie contratte in servizio"), e che altri sono addirittura finiti in un manicomio o nei suoi equivalenti, non solo in questo secolo, ma anche molto prima; parecchi, poi, senza arrivare alla malattia conclamata, vivono male, sono tristi, bevono,

fumano, non dormono più e muoiono presto.

A Faussone il gioco del confronto fra i due mestieri incominciava a piacere; ammetterlo non sarebbe stato nel suo stile, che è sobrio e composto, ma lo si vedeva dal fatto che aveva smesso di bere, e che il suo mutismo si andava sciogliendo. Ha risposto:"Il fatto è che di lavorare si parla tanto, ma quelli che ne parlano più forte sono proprio quelli che non hanno mai provato. Secondo me, il fatto dei nervi che saltano, al giorno d'oggi, capita un po' a tutti, scrittori o montatori o qualunque altro commercio. Lo sa a chi non capita? Agli uscieri e ai marcatempo, quelli delle linee di montaggio; perché in manicomio ci mandano gli altri. A proposito di nervi: non creda mica che quando uno è lassù in cima, da solo, e tira vento, e il traliccio non è ancora controventato e è ballerino come una barchetta, e lei vede a terra le persone come le formiche, e con una mano sta attaccato e con l'altra mena la chiave a stella e le farebbe comodo di avere una mano numero tre per reggere il disegno e magari anche una mano numero quattro per spostare il moschettone della cintura di sicurezza; bene, le stavo dicendo, non creda mica che per i nervi sia una medicina. A dirle la verità, così su due piedi non le saprei dire di un montatore che sia finito in manicomio, ma so di tanti, anche miei amici, che sono venuti malati e hanno dovuto cambiare mestiere".

Ho dovuto ammettere che in effetti, sull'altro versante, le malattie professionali sono poche. Anche perché, in generale, l'orario è flessibile.

"Vorrà dire che non ce n'è nessuna, - è intervenuto lui pesantemente - uno non può mica ammalarsi a forza di scrivere. Tutt'al più, se scrive con la biro, gli può venire un callo qui. E anche per gli altri infortuni, è meglio lasciar perdere".

7. Esercitazione di autovalutazione

Cosa c'è nel mio zaino?

Caratteristiche individuali

	Poco	Abbastanza	Molto
Allegria			
Sicurezza			
Disinvoltura			
Socievolezza			
Generosità			
Impegno			
Determinazione			
Costanza			
Riflessione			
Ordine			
Attenzione			
Concentrazione			
Disciplina			
Autonomia			
Indipendenza			

Competenze/abilità

	Poco	Abbastanza	Molto
Capacità di esprimersi in modo corretto			
Facilità nello scrivere			
Capacità di ascoltare gli altri			
Velocità nel risolvere i problemi			
Capacità di intuire velocemente le cose			
Attenzione ai particolari			
Talento musicale			
Fantasia e immaginazione			
Senso artistico			
Abilità e precisione nel lavoro con le mani			
Competenze nella progettazione			
Utilizzo del computer			

Griglia di lettura dell' esercizio " Cosa c'è nel mio zaino?"

Ciò che mi potrà favorire o aiutare / Ciò che mi manca e che potrebbe ostacolarmi

Caratteristiche individuali

Apertura verso gli altri:

- Allegria Sicurezza Disinvoltura Socievolezza Generosità

Canalizzazione delle energie

- Impegno Determinazione Costanza Riflessione

Autocontrollo

- Ordine Attenzione Concentrazione Disciplina

Emancipazione personale

- Autonomia e indipendenza

Competenze/abilità

Linguistico – comunicative

- Capacità di esprimersi in modo corretto, facilità nello scrivere, saper ascoltare gli altri

Logico – razionali

- Velocità nel risolvere i problemi, capacità di intuire velocemente le cose, attenzione ai particolari

Artistico – espressive

- Talento musicale, fantasia e immaginazione, senso artistico, abilità e precisione nel lavoro con le mani, competenze nella progettazione, utilizzo del computer

8. Sintesi per gli studenti: la tecnica del colloquio autobiografico

Mentre nell'intervista giornalistica si va soprattutto alla ricerca di dati, in quella autobiografica si va alla *ricerca dei significati*, delle rappresentazioni che il soggetto si dà. Ci sono tanti tipi di colloquio autobiografico, a seconda dell'obiettivo e del tipo di traccia, ma noi utilizzeremo *una intervista "semistrutturata", con domande predisposte* che è quella più usata nella ricerca.

Anche se la traccia è preparata occorre sempre un po' di *flessibilità*, cioè bisogna essere capaci di assecondare l'intervistato in base alle cose che sta dicendo senza troncare il discorso che sta facendo in quel momento.

Bisogna cercare di creare, fin dai primi momenti, *un clima di relazione e di fiducia*, attraverso una *reale attenzione* alla persona che si racconta, che si apre ed è disposta a raccontarci qualcosa di sé e del suo mondo, qualcosa

che per lui è significativo.

Per creare un buon clima relazionale è necessario che ci sia *un interesse reale, una curiosità vera, benevola.* Anche se qualcosa ci sembra strano, poco verosimile o al limite della credibilità, io devo accogliere questo suo modo di essere, che può essere anche molto diverso dal mio.

E' quindi importantissimo *sospendere ogni giudizio e pregiudizio* e non opporre mai la mia verità, il mio modo di vedere al suo.

Fondamentale è l'ascolto, *un ascolto curioso, partecipe, non giudicante*, anche se ciò che mi dice mi dà fastidio, io non giudico e non mi chiedo perché questo mi succede.

A volte razionalmente pensiamo di stare in ascolto, ma *il nostro corpo comunica anche al di là delle parole*. Se c'è discrepanza tra verbale e non verbale, la persona che parla se ne rende conto e può chiudersi o troncare l'intervista. E' necessario mantenere un rapporto umano, senza però lasciarsi sfuggire di mano l'iniziativa.

Molti aspetti del colloquio possono assomigliare ad una conversazione con un amico, ma la differenza fondamentale è che io ho un obiettivo.

Da evitare:

- Le *valutazioni*, anche quelle troppo positive
- Le *interpretazioni* del pensiero, delle parole dell'altro
- I *completamenti delle frasi* dell'intervistato, imparando a tollerare anche i silenzi
- *Più di una domanda* alla volta.

Procedura

- Fare una breve *autopresentazione*
- Spiegare il perché del lavoro che stiamo facendo, *gli scopi della ricerca*
- Esplicitare i *tempi, la durata* dell'intervista, l'uso del r*egistratore*(o della macchina da ripresa) e le sue necessità
- Chiedere subito all'intervistato di declinare le generalità
- Nei passaggi confusi, riprenderli e riformulare la domanda; nei passaggi contraddittori, farli notare in modo dubitativo, ma senza esagerare.
- Congedarsi *ringraziando*

La costruzione della traccia

- Strutturazione in *nuclei tematici*: in ogni nucleo cerco di esaurire un tema per poi passare al successivo
- Organizzazione *coerente nella sequenza* dei nuclei tematici
- Formulazione delle domande chiara, con *termini semplici*
- Inizio con le domande più generali, più semplici

9. Bozza-guida di questionario di intervista per tornitori

Gli inizi

1. Può gentilmente presentarsi dicendo nome, cognome, luogo e data di nascita?
2. Da quanti anni fa questo lavoro? A che età ha iniziato?
3. Qual è stata la sua formazione prima di iniziare a lavorare? (scuole, corsi, apprendistato…)
4. Della sua formazione, che cosa le è stato più utile nel lavoro?
5. Che cosa lo ha portato a scegliere questo tipo di lavoro? Una scelta tutta sua o dovuta anche a condizioni esterne?
6. Ricorda il suo primo giorno di lavoro? Quale era il suo stato d'animo?
7. Che cosa maggiormente la preoccupava e che cosa le piaceva?
8. Come si viveva allora all'interno di un'officina, sia come luogo che come rapporti con gli altri?

Il lavoro oggi

1. Come si svolge attualmente il suo lavoro? Quali strumenti usa maggiormente?
2. Quali sono gli aspetti positivi e quali quelli negativi del suo lavoro?
3. Ci può raccontare un'esperienza, un avvenimento che ricorda in modo particolare?

4. Se potesse tornare indietro, con l'esperienza che oggi ha acquisito, rifarebbe questo tipo di lavoro?

Il futuro

1. Come ha vissuto il cambiamento che oggi avviene nel suo lavoro, specie riguardo alle macchine da usare?
2. Come giudica questo cambiamento?
3. Come vede il confronto tra il mondo del lavoro del passato e quello di oggi?
4. Che cosa ricorderà con più emozione della sua esperienza lavorativa e cosa vorrebbe trasmettere ai suoi figli o nipoti oppure ad un giovane di oggi?
5. Pensa che l'esperienza lavorativa l'abbia arricchita anche dal punto di vista personale? In che modo?
6. Saluti e ringraziamenti

10.Bibliografia

AA.VV., *Il metodo autobiografico*, Adultità n. 4/1996, Guerini e Associati, Milano

Battilani, A., *Non potrò mai dimenticare*, (video-testimonianze a cura della Provincia di Modena, 2005)

Demetrio, D., *Ricordare a scuola*, Laterza, Bari, 2003

Formenti, L., Gamelli, I., *Quella volta che ho imparato*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1998

Manni, B., *Un villaggio tra la ferrovia e la campagna*, Edizioni Il Fiorino, Modena, 2004

Pedretti, A. M., *Le memorie del lavoro. Viliam Righi*, intervista realizzata per Officina Emilia, Progetto *Laboratorio Rubes*, 2004

Pedretti, A. M., Andreoli, I., *Viliam Righi: Memorie di un imprenditore*, (video-testimonianza realizzata per Officina Emilia, Progetto *Laboratorio Rubes*, 2004)

Rinaldi, A., *L'industria modenese dal 1945 al 1995*, Modena Libri Editrice, Modena, 1997

Rinaldi, A., *Distretti ma non solo. L'industrializzazione della provincia di Modena*, Franco Angeli, Milano, 2000

Tamaro, S., *Va' dove ti porta il cuore*, Baldini & Castoldi, Milano, 1994

Scheda n. 3

Protocollo dell'oggetto didattico e risultati della sperimentazione

Descrizione

Titolo

Per me il lavoro è…

Ambiti disciplinari e collegamenti interdisciplinari

Il percorso approfitta di nozioni che appartengono alle seguenti discipline:

italiano, storia, geografia, economia, diritto, sociologia

Destinatari

Studenti degli ultimi due anni di ogni indirizzo di scuola superiore

Descrizione sintetica del percorso

Il percorso inizia con attività d'aula e prevede una attività decentrata presso un ambiente di lavoro per condurre un'intervista guidata ad artigiani che lavorano nel settore industriale meccanico. Durante l'attività di aula, vengono fornite le informazioni necessarie per comprendere la dimensione sociale, economica e storica dell'occupazione nella provincia di Modena. Gli studenti sono guidati nella riflessione sul lavoro a partire da un processo di auto-analisi e di auto-valutazione delle aspettative. L'insegnante guida gli studenti nella realizzazione della griglia per l'intervista ad un testimone privilegiato sui temi della professione e del lavoro. Gli studenti conducono l'intervista, riportano la registrazione dell'intervista e l'insegnante gestisce un'attività d'aula collettiva sulle informazioni, le impressioni e le riflessioni autobiografiche che gli studenti hanno ricevuto a seguito dell'intervista.

Competenze del conduttore

Esperienza nella gestione della discussione collettiva.

Conoscenza teorica di metodologie dell'intervista e della narrazione autobiografica e competenza nella conduzione di attività didattiche incentrate sulla metodologia della scrittura autobiografica.

Numero e ruolo dei collaboratori

L'attività è stata interamente svolta dal conduttore nella prima fase, mentre nella fase della preparazione dell'intervista e della rielaborazione dei materiali è stato determinante l'apporto dell'insegnante della classe.

Finalità dell'esperienza in rapporto agli obiettivi di Officina Emilia

Il tema generale riguarda il lavoro e trae spunto dallo specifico campo d'interesse del progetto Officina Emilia per trattare l'aspetto umano coinvolto nell'attività dell'industria meccanica che è alla base dello sviluppo industriale locale.

Gli specifici obiettivi didattici che il percorso si pone riguardano lo sviluppo della capacità di cogliere le caratteristiche del lavoro in aspetti della sua realtà nel nostro territorio, e della capacità di analizzare le proprie aspettative rispetto alla futura esperienza lavorativa da parte degli studenti degli ultimi anni di scuola superiore.

Rispetto all'ampio spettro dei temi di Officina Emilia, quindi, il percorso coglie e mette a profitto, nel contesto dello specifico indirizzo scolastico al quale l'esperienza è rivolta, i contenuti che si prestano maggiormente alla valorizzazione degli aspetti "narrativi" legati all'esperienza personale degli artigiani che hanno contribuito allo sviluppo dell'industria locale. Dal punto di vista formativo tale esperienza si pone come stimolo e opportunità per l'educazione alla scelta, a partire da una riflessione guidata sulle aspettative personali, in vista di un imminente inserimento nel mondo del lavoro, oppure in vista della scelta del proseguimento degli studi in ambito universitario o comunque terziario.

Obiettivi specifici di apprendimento

1. conoscenza di una realtà territoriale che spesso sfugge alle giovani generazioni sia nel suo sviluppo storico che nelle implicazioni sociali ed economiche
2. sviluppo di un senso di appartenenza al medesimo contesto territoriale, correlato alla rivalutazione del "saper fare" manuale
3. confronto tra la realtà del lavoro nell'industria meccanica locale e le aspettative degli studenti che frequentano l'ultimo anno della scuola superiore
4. consapevolezza, da parte degli studenti, delle implicazioni del tema del lavoro, legate soprattutto alle

possibili scelte di vita, alle soddisfazioni attese, alle eventuali frustrazioni, alla realizzazione di sé che qualsiasi tipo di lavoro può portare

5. conoscenza delle modalità di preparazione di una traccia d'intervista e della corretta conduzione di un colloquio biografico

Descrizione del *setting*

E' necessario disporre di un ambiente tranquillo dove sia possibile disporre sedie e tavoli in cerchio, al fine di consentire uno scambio circolare tra i partecipanti che devono poter interagire nella comunicazione sia con il conduttore che tra di loro. E' anche opportuno poter disporre di un videoproiettore e una lavagna luminosa

Se gli studenti non sono attrezzati è bene fornire loro anche fogli bianchi per disegnare, matite e colori di vario genere.

Ogni gruppo di studenti è opportuno che si procuri un registratore vocale o video per le interviste.

Punti chiave

Gli studenti hanno manifestato qualche perplessità iniziale perchè non erano stati preparati a ciò che avrebbero fatto, ma ben presto sono stati disponibili a svolgere le attività proposte; è stato comunque necessario guadagnare la loro fiducia e rassicurarli che non ci sarebbe stata una valutazione da parte del conduttore dei loro elaborati, ma solo il prodotto finale (videointervista) avrebbe eventualmente fatto parte della valutazione della materia di indirizzo da parte dell'insegnante. Via via si sono mostrati più tranquilli e disposti a mettersi in gioco, anche tra di loro, rassicurati dalla richiesta di astensione di giudizio rispetto alle opinioni e alle esperienze espresse.

Scheda insegnante

Primo incontro

Presentazioni

l' esperto si presenta e consegna agli studenti una cartellina chiusa, (dove è inserito il materiale predisposto) chiedendo di non aprirla; poi li invita, dopo aver detto il loro nome, a scriverlo sulla facciata della cartellina, insieme ad un disegno o altra forma di rappresentazione grafica che serva ad illustrare qualche caratteristica di se stessi che poi verrà spiegata ad alta voce.

L'industria metalmeccanica a Modena

Che cosa è Officina Emilia: scopi generali del progetto, partendo dalla lettura del materiale nella cartellina.

La realtà dell'economia modenese: presentazione corredata da grafico (nella cartellina).

L'industria metalmeccanica nel suo sviluppo storico, a partire dal primo dopoguerra fino ad oggi: presentazione frontale, invito a prendere visione della sintesi riassuntiva (nella cartellina).

Lettura di brani dal libro di Giuseppe Manni: "Un villaggio tra la ferrovia e la campagna", relativo a esperienze e personaggi del primo villaggio artigiano di Modena (testo trascritto nella cartellina)

Scrittura individuale: "Il lavoro per me è…" (da consegnare)

Secondo incontro

Il lavoro tra esperienze e abilità

Restituzione del testo collettivo "Per me il lavoro è…" e creazione di una mappa concettuale delle risposte ottenute e delle integrazioni originate dalla discussione collettiva.

Intervista a coppie

Gli studenti vengono istruiti sulle tecniche fondamentali per la realizzazione di un'intervista a coppie.

Tema dell'intervista: "Racconta un'esperienza di lavoro che hai fatto fuori dalla scuola"

Ognuno poi riferisce il racconto dell'altro tenendo conto dei seguenti punti:

- Tipo di lavoro
- Durata
- Le persone incontrate
- I sentimenti con cui è stato vissuto
- Che cosa ti ha insegnato, di positivo o di negativo

Confronto sui testi letti e discussione collettiva su ciò che rende un'esperienza positiva o negativa

Lettura ad alta voce del brano "Volevo fare l'archeologa" di S. Tamaro. Esercitazione di " lettura distratta": sottolineo le parole, le espressioni, le frasi che più mi

hanno colpito, anche indipendentemente dal contesto generale, poi spiego le ragioni della mia scelta e mi confronto con le scelte degli altri.

Discussione sull'importanza, nel determinare le scelte di attività lavorativa, dei seguenti fattori: preparazione scolastica; doti personali; appoggio della famiglia

Scrittura individuale: "Quanto e in che misura hanno determinato la tua scelta della scuola superiore la preparazione scolastica raggiunta, le tue caratteristiche personali, la famiglia?" (da consegnare)

Rappresentazione grafica: " Illustra graficamente quanto i tre fattori di preparazione scolastica, caratteristiche personali e famiglia influiscono sulla scelta che presto dovrai fare alla fine della scuola superiore."

Illustrazione e spiegazione del grafico

Terzo incontro

Il lavoro tra sogno e realtà

Restituzione testo consegnato attraverso la lettura degli aspetti più significativi emersi.

Discussione collettiva.

Lettura di alcuni brani dell'intervista all'imprenditore locale Viliam Righi: senso complessivo ed esercizio di lettura distratta (vedi secondo incontro).

Attività di autovalutazione: "Che cosa c'è nel mio zaino?" . compilazione individuale della scheda, poi analisi personale secondo i criteri della griglia di lettura allegata.

Scrittura individuale: " Scrivi una pagina di diario in cui ti interroghi, esprimi dubbi e speranze su ciò che della tua personalità, delle tue caratteristiche e abilità potrà ostacolarti o favorirti nel tuo lavoro futuro" (da ritirare).

Rappresentazione grafica: "Il mio lavoro futuro tra immaginazione e realtà".

Lettura di un brano da "La chiave a stella" di P. Levi. Discussione sul senso del testo ed esercizio di lettura distratta.

Quarto incontro,

L'intervista

Restituzione dello scritto ritirato durante l'incontro precedente, attraverso la lettura ad alta voce dei testi.

Lezione sulla tecnica del colloquio autobiografico e dell'intervista

Interviste a coppie, con registratore per favorire l'ascolto reciproco, sul tema "Bilancio di un percorso e progetti per il futuro": a coppie gli studenti si intervistano reciprocamente in base alla seguente traccia di intervista:

- Come valuti, giunta alla fine, la tua esperienza scolastica in questa scuola?
- Le tue aspettative iniziali sono state rispettate?
- Quali sono stati gli aspetti positivi?
- Quali sono stati gli aspetti negativi?
- Che cosa vorresti fare il prossimo anno: continuare gli studi o cominciare a lavorare?
- Quale tipo di studio o di lavoro e perché?
- Quali sono le tue aspettative per il futuro?

Alla fine ognuno riferisce, senza esprimere alcun giudizio, ciò che l'altro gli ha raccontato.

Discussione sul proprio ruolo di intervistati e di intervistatori: come ci si è sentiti meglio? Quali errori si pensa di aver commesso?

Lavoro di gruppo: "Che cosa vorreste chiedere ai tornitori che intervisterete?"

Proposte per una traccia di intervista da elaborare in gruppo e poi confrontare per giungere alla stesura di un'unica traccia condivisa.

Valutazione dell'esperienza: prima in forma grafica, con spiegazione orale di ciascuno, poi in forma di testo scritto da consegnare, dopo aver riletto le aspettative esplicitate all'inizio del percorso

Quinto incontro

L'intervista

Gli studenti si recano presso un'azienda, incontrano il titolare, stabiliscono un primo rapporto di conoscenza con lui attraverso il percorso di visita all'azienda.

Poi conducono in autonomia l'intervista preparata in precedenza. L'insegnante osserva, richiama l'attenzione, se necessario, ma interviene il meno possibile.

Sesto incontro

Conclusione

Gli studenti riportano l'esperienza e discutono i contenuti, le informazioni e le riflessioni in merito all'intervista compiuta. L'insegnante guida e coordina la presentazione e propone una riflessione conclusiva o fa emergere attraverso un'attività ad esempio di scrittura collettiva, la conclusione condivisa sull'attività svolta.

Scheda studente

Primo incontro

Presentazioni

Gli studenti producono un disegno o altra forma di rappresentazione grafica che serva ad illustrare qualche caratteristica di se stessi; poi ne forniscono una spiegazione ad alta voce.

Gli agli studenti scrivono su dei "post it" anonimi le loro aspettative rispetto all'esperienza che stanno per iniziare, che vengono lette ad alta voce e commentate.

L'industria metalmeccanica a Modena

Gli studenti partecipano attivamente alla prima fase della lezione ponendo domande, seguendo lo schema fornito loro, prendendo appunti.

Poi leggono a turno, a voce alta, brani dai testo-stimolo forniti dal conduttore.

Infine producono un testo di scrittura individuale: "Il lavoro per me è…" (da consegnare al conduttore).

Secondo incontro

Il lavoro tra esperienze e abilità

Discussione collettiva sul testo "Per me il lavoro è…" e creazione di una mappa concettuale, attività coordinate dal conduttore.

Intervista a coppie

Gli studenti sperimentano un'intervista a coppie (con uso del registratore), dopo aver ricevuto istruzioni, sul tema "Racconta un'esperienza di lavoro che hai fatto fuori dalla scuola".

Ognuno poi riferisce il racconto dell'altro tenendo conto dei seguenti punti:

- Tipo di lavoro
- Durata
- Le persone incontrate
- I sentimenti con cui è stato vissuto
- Che cosa ti ha insegnato, di positivo o di negativo

Poi confrontano con i testi-stimolo. Discutono e scrivono un testo sul tema "Quanto e in che misura hanno determinato la tua scelta della scuola superiore la preparazione scolastica raggiunta, le tue caratteristiche personali, la famiglia?" (da consegnare)

Inoltre producono una rappresentazione grafica: " Illustra graficamente quanto i tre fattori di preparazione scolastica, caratteristiche personali e famiglia influiscono sulla scelta che presto dovrai fare alla fine della scuola superiore."

Illustrazione e spiegazione del grafico

Terzo incontro

Il lavoro tra sogno e realtà

Lettura di alcuni brani dell'intervista all'imprenditore locale Viliam Righi: senso complessivo ed esercizio di lettura distratta.

Attività di autovalutazione: "Che cosa c'è nel mio zaino?" compilazione individuale della scheda, poi analisi personale secondo i criteri della griglia di lettura allegata.

Scrittura individuale: " Scrivi una pagina di diario in cui ti interroghi, esprimi dubbi e speranze su ciò che della tua personalità, delle tue caratteristiche e abilità potrà ostacolarti o favorirti nel tuo lavoro futuro" (da consegnare).

Rappresentazione grafica: "Il mio lavoro futuro tra immaginazione e realtà".

Lettura di un brano da "La chiave a stella" di P. Levi. Discussione sul senso del testo ed esercizio di lettura distratta.

Quarto incontro

La preparazione dell'intervista

Interviste a coppie, con registratore per favorire l'ascolto reciproco, sul tema "Bilancio di un percorso e progetti per il futuro": a coppie gli studenti si intervistano reciprocamente.

Alla fine ognuno riferisce, senza esprimere alcun giudizio, ciò che l'altro gli ha raccontato.

Lavoro di gruppo per giungere ad una traccia di intervista da realizzare con un testimone del mondo industriale locale. Poi attività di confronto per giungere alla stesura di un'unica traccia condivisa.

Quinto incontro

L'intervista

Gli studenti si recano presso un'azienda, incontrano il titolare, stabiliscono un rapporto di conoscenza con lui attraverso il percorso di visita all'azienda.

Poi conducono in autonomia l'intervista preparata in precedenza.

Sesto incontro

Conclusione

Gli studenti riportano l'esperienza e discutono i contenuti, le informazioni e le riflessioni in merito all'intervista compiuta.

Redattore delle schede
Gianna Niccolai
Revisioni delle schede
Paola Mengoli e Rossella Ruggeri